



UN PATTO PER L'ARNO 2022

Atto di impegno del Contratto di Fiume

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE STRATEGICO NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

Contratto di Fiume

CASENTINO H2O

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE



DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE



CASENTINO
H2O



CONSORZIO
DI BONIFICA
ALTO
VALDARNO

CONTRATTO DI FIUME

“CASENTINO H2O”

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

Ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

INDICE	
PREMESSA	Pag. 3
ARTICOLI	
Art. 1 - Territorio di intervento	Pag. 9
Art. 2 – Finalità e obiettivi	Pag. 10
Art. 3 - Metodologia generale	Pag. 11
Art. 4 – Struttura organizzativa per la gestione del processo di attuazione	Pag. 12
4.1 – Assemblea (funzione di partecipazione attiva)	Pag. 12
4.2 – Soggetto responsabile (responsabile e coordinatore)	Pag. 13
4.3 – Comitato di coordinamento (funzione di responsabilità attuativa)	Pag. 14
4.4 – Segreteria tecnica (funzione di supporto tecnico operativo)	Pag. 15
Art. 5 - Impegni generali dei sottoscrittori	Pag. 15
Art. 6 - Le azioni del programma	Pag. 16
Art. 7 - Il ruolo dei soggetti attuatori	Pag. 16
Art. 8 - Le risorse	Pag. 16
Art. 9 - Tempi di attuazione	Pag. 17
Art. 10 – Modalità attuative	Pag. 17
Art. 11 - Monitoraggio	Pag. 18
Art. 12 – Modalità di nuove adesioni di soggetti pubblici e privati	Pag. 18
Art. 13 – Adempimento e revoca	Pag. 18
Art. 14 – Recesso	Pag. 19
Art. 15 - Approvazione ed efficacia	Pag. 19

PREMESSO CHE

- Il CdF Casentino H2O si è avviato in data 22 marzo 2021 con la sottoscrizione ad Arezzo del Documento di Intenti a cui hanno fatto seguito, attraverso il processo partecipativo, la predisposizione dell'Analisi conoscitiva preliminare integrata (settembre 2021), del Documento Strategico (novembre 2021) e del Primo Programma d'Azione (aprile 2022) che si allega al presente contratto.
- Il Casentino è una delle quattro principali vallate della provincia di Arezzo ed è uno dei sei principali sottobacini dell'Arno. Comprende l'alto bacino del fiume, dalle sue origini, sul versante meridionale del Monte Falterona, fino a raggiungere la confluenza con la Chiana. Il territorio è prevalentemente montuoso, con tratti collinari solo al raccordo con l'area del fondovalle, dove si concentrano i territori pianeggianti.
- Il Casentino è ricco di corsi d'acqua a carattere torrentizio, già descritti da Dante Alighieri nel canto XX dell'Inferno – vv. 64/66 come *“li ruscelletti che d'i verdi colli del Casentino discendon giuso in Arno, facendo i lor canali freddi e molli”*.
- Dal punto di vista paesaggistico, la vallata spazia dalle grandi foreste secolari delle zone di montagna alle zone pianeggianti e collinari del fondovalle, con centri in dinamica espansione, ed è punteggiata di antichi castelli, pievi romaniche ed eremi monastici.
- Il territorio è caratterizzato da un sistema insediativo, cresciuto lungo il corso dell'Arno, originato da dinamiche storiche e di stretto rapporto fra economia e risorse naturali (legname, lana, pietra). La popolazione complessiva è di 33.968 abitanti (dati ufficiali ISTAT 2016) con una bassa densità abitativa media che risulta di circa 45,9 abitanti / Km².
- Il fiume ha avuto, fin dall'Alto Medioevo, un ruolo strategico. Per lo sfruttamento delle foreste, infatti, si rendeva necessario trasportare i tronchi fino a valle. A Firenze il legname serviva, tra l'altro, per l'edificazione della cupola del Duomo, mentre a Pisa doveva soddisfare le richieste provenienti dalla cantieristica navale. Per regolare la navigazione sono cominciati così i primi interventi sul reticolo idrografico. Lo sviluppo del sistema economico non ha messo in dubbio l'equilibrio ambientale complessivo creando quel mix fra ruralità e presenza di un sistema locale produttivo industriale – artigianale, che ha visto il suo decollo negli anni Settanta-Ottanta.
- Il percorso promosso e avviato dal Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, nasce dalla comune volontà di tutti gli enti pubblici e dei soggetti privati così coinvolti di dare avvio ad un processo partecipato e condiviso, finalizzato ad approfondire le problematiche e le potenzialità del territorio del sottobacino casentinese dell'Arno, compreso nel territorio dei comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla.

- Nell'area in oggetto erano già in corso alcune esperienze di percorsi partecipativi e di contratti di fiume per la valorizzazione di singoli tratti dell'Arno e dei suoi affluenti, si è considerato però da tutti utile e necessario superare la frammentarietà delle azioni e delle iniziative in una visione sistemica e unitaria del sottobacino Casentino, senza interrompere le azioni previste e le progettualità già avviate, ma al contrario valorizzandole attraverso l'inserimento in un contesto organico e condiviso.
- Il tutto, per iniziativa dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, viene ad essere inquadrato in un progetto di area vasta denominato **Patto per l'Arno** che definisce una cornice d'insieme dei contratti di fiume presenti lungo l'asta del Fiume Arno dalla sorgente in Casentino alla foce.

RICHIAMATI

- ✓ **La direttiva 2000/60/CE** del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque con lo scopo di impedire un ulteriore deterioramento, di proteggere e di migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico, concorrendo a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità. La direttiva, al fine di favorire la sua attuazione piena e coerente, introduce nel considerando n.13 il principio secondo cui "le decisioni dovrebbero essere adottate al livello più vicino possibile ai luoghi di utilizzo effettivo o di degrado delle acque", codificando poi all'articolo 14 la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione della direttiva medesima, ed in particolare all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione dei bacini idrografici.
- ✓ **La direttiva 2007/60/CE** del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni che:
 - nel considerando n.10 stabilisce che "ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico";
 - nel considerando n. 13 prevede che i Piani di gestione dovrebbero tener conto delle specifiche caratteristiche delle zone da essi coperte e proporre soluzioni mirate in base alle esigenze e alle priorità di tali zone;
 - nel considerando n. 17 riconosce che l'elaborazione del **Piano di gestione delle acque** ai sensi della direttiva 2000/60/CE (di seguito anche PGA) e del **Piano di gestione del rischio di alluvioni** (di seguito anche PGRA) rientrano nella gestione integrata dei bacini idrografici.
- ✓ **Il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152**, "Norme in materia ambientale" ed in particolare la Parte III, recante norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela

delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche, che valorizza l'integrazione tra difesa del suolo e tutela delle acque attraverso la codifica dei bacini/distretti idrografici e del Piano di gestione ex direttiva 2000/60/Ce e 2007/60/CE quale masterplan di riferimento pianificatorio per una gestione onnicomprensiva della risorsa che superi la storica tripartizione in difesa dalle acque/difesa del suolo, tutela quali-quantitativa della risorsa e gestione del servizio idrico. In particolare l'art. 68-bis del citato decreto legislativo che codifica a livello normativo statale il disposto secondo cui "i contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree".

- ✓ **La Convenzione Europea del Paesaggio**, ratificata con legge 9 gennaio 2006, n. 14, con la quale vengono definite le politiche, gli obiettivi, la salvaguardia e la gestione relativi al patrimonio paesaggistico, riconoscendone la sua importanza culturale, ambientale, sociale, storica quale componente del patrimonio europeo ed elemento fondamentale a garantire la qualità della vita delle popolazioni.
- ✓ **Il decreto legislativo 22 gennaio 2004 n. 42**, "Codice dei beni culturali e del paesaggio" che ha recepito i principi ispiratori della Convenzione Europea riconoscendo che il Piano paesaggistico possa salvaguardare il paesaggio sia sotto il profilo della sua rilevanza naturalistica e ambientale, sia come paesaggio artificiale opera dell'uomo e che le regioni possano individuare gli ambiti fluviali di bacini/sottobacini come ambiti/aree da sottoporre a specifiche misure di salvaguardia e utilizzazione.
- ✓ **La Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici**, redatta dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e adottata con decreto 16 giugno 2015, n. 86, la quale, tra le proposte di azione non strutturale, individua forme partecipative per la gestione delle risorse, quali i "Contratti di Fiume", i "Contratti di Lago" e i "Contratti di falda".
- ✓ **La Carta nazionale dei contratti di fiume dell'ottobre 2010**, che costituisce un documento di indirizzo contenente una proposta di contenuti per caratterizzare in modo univoco i Contratti quali strumenti utili e praticabili per il contenimento del degrado e la riqualificazione dei territori fluviali nonché per la conciliazione degli interessi pubblici e privati ivi presenti.
- ✓ **La deliberazione della Giunta Regionale 18.11.2014, n. 1026**, con la quale anche la Regione Toscana ha aderito alla Carta nazionale dei contratti di fiume, ritenendo appunto che "la gestione del territorio e la protezione del sistema fluviale rappresentino un bene comune primario, la cui cura riguarda tutti coloro che vivono e operano in questo ambito, agricoltori, cittadini, imprese, operatori turistici e associazioni rivierasche" e riconoscendo

“il contratto di fiume, strumento volontario di programmazione negoziata e partecipata, quale strumento innovativo per la riqualificazione e la valorizzazione del bene fluviale, da esplicitarsi attraverso il coinvolgimento attivo, propositivo e cooperativo di tutti gli attori sociali, così da stimolare una progettualità territoriale dal basso, promuovere soluzioni collettive, prevenire l’insorgere di conflitti, contribuendo altresì al consolidamento di un sistema di governance a livello di bacino o sottobacino idrografico, ove le azioni per la mitigazione del rischio e per la tutela e la corretta gestione delle risorse idriche si integrano con la tutela e valorizzazione ecologica, fruitiva e paesaggistica del sistema fluviale”.

- ✓ **Il decreto legge 14 ottobre 2019, n. 111** (cd. decreto Clima), convertito con modificazioni dalla legge di conversione del 12 dicembre 2019 n. 141, contenente misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell’aria e proroga del termine di cui all’articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, ed in particolare l’art. 4 comma 4 in materia di gestione del demanio fluviale e programmazione degli interventi in materia di contrasto al dissesto idrogeologico;
- ✓ **Il Piano di gestione delle acque (PGA)** del distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale, che individua i contratti di fiume quali misure strategiche dei programmi di misure;
- ✓ **Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA)** del Distretto idrografico dell’Appennino Settentrionale ed in particolare la parte del Piano relativa all’UoM bacino Arno. Il PGRA dell’Arno all’art. 21 codifica il contratto di fiume stabilendo che quest’ultimo “concorre alla definizione e all’attuazione del PGRA e del PGA a livello di bacino e sottobacino idrografico, quale strumento volontario di programmazione strategica e negoziata che persegue la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale delle aree interessate. Per le finalità di cui al comma 1, l’Autorità di bacino, le Regioni, i Comuni territorialmente interessati e le altre autorità competenti promuovono, attraverso il massimo coinvolgimento degli stakeholder, la sottoscrizione del contratto di fiume al fine di:
 - a) favorire la realizzazione integrata delle misure di protezione previste dal PGRA e delle misure di PGA nell’ottica del raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l’azione comunitaria in materia di acque, e della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni;
 - b) coordinare le azioni di manutenzione delle sponde e dei corsi d’acqua naturali non solo in funzione delle condizioni di rischio ma anche dell’esistenza delle strutture eco-sistemiche e la conservazione della biodiversità;

- c) promuovere la partecipazione attiva del pubblico e la diffusione delle informazioni ambientali connesse alle tematiche di percezione e di gestione del rischio, di tutela delle acque e degli ecosistemi acquatici;
- d) coinvolgere i vari enti competenti e gli stakeholder in una gestione partecipata, su base volontaristica, delle problematiche inerenti il rischio idraulico e idrogeologico e la tutela dei corsi d'acqua".
- ✓ **Il Piano di bacino del fiume Arno, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)**, approvato con d.p.c.m. 6 maggio 2005 e il nuovo PAI per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica relativo al territorio dei bacini del fiume Arno, del fiume Serchio e dei bacini della Toscana, adottato come progetto a dicembre 2019 e in corso di approvazione definitiva.

CONSIDERATO CHE

- ✓ **Come enunciato nel documento in data 12 marzo 2015 "Definizione e requisiti qualitativi di base dei Contratti di Fiume"**, redatto dal Tavolo Nazionale Contratti di Fiume-MATTM-ISPRA, i Contratti di Fiume possono essere identificati come processi di programmazione strategica negoziata e partecipata, caratterizzati dalla volontarietà e dalle flessibilità tipiche di tali processi decisionali, volti a perseguire la gestione sostenibile delle risorse idriche e la tutela e valorizzazione ecologico-ambientale dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale, attraverso accordi ed impegni tra partner privati e pubblici per attuare detti obiettivi; tali strumenti si declinano in maniera differenziata nei diversi contesti amministrativi e geografici in coerenza con i differenti impianti normativi, in armonia con la peculiarità dei bacini, in correlazione con le esigenze dei territori, in risposta ai bisogni e alle attese della cittadinanza;
- ✓ **I Contratti di Fiume** non costituiscono un nuovo livello di pianificazione o programmazione ma possono contribuire al perseguimento degli obiettivi delle normative in materia ambientale, con particolare riferimento alle Direttive 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque), 2007/60 (Direttiva Alluvioni) e 92/43/CE (Direttiva Habitat), nonché delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici, sono coerenti con le previsioni di piani e programmi già esistenti nel bacino idrografico di riferimento e possono contribuire al miglioramento dei contenuti di detti strumenti di pianificazione sovraordinata;
- ✓ **i Contratti di Fiume** tracciano percorsi e processi anche di tipo educativo per restituire i corsi d'acqua al territorio e il territorio ai corsi d'acqua, impegnando le istituzioni e le popolazioni rivierasche a riguadagnare un rapporto più autentico con il fiume;

- ✓ **i Contratti di Fiume** rappresentano lo strumento attraverso il quale i soggetti coinvolti sono chiamati a elaborare una visione condivisa, facendo emergere i conflitti e gli interessi ma anche le vocazioni territoriali e la capacità di dialogo, stimolando la progettualità dal basso;
- ✓ **i Contratti di Fiume** esigono trasparenza nel processo decisionale e necessitano della corresponsabilità dei soggetti sottoscrittori del contratto.

TENUTO CONTO INOLTRE CHE

- In Toscana l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale ha promosso un progetto di area vasta denominato **Patto per l'Arno** che intende offrire una cornice d'insieme ai contratti di fiume presenti lungo l'asta del Fiume Arno dalla sorgente in Casentino alla foce;
- Il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno il 2 settembre 2019, sollecitato dalle amministrazioni locali, si è fatto promotore di un'iniziativa che ha riunito i principali stakeholder dell'area casentinese e che, in quella sede, è stata espressa la comune volontà di avviare un percorso partecipativo denominato **Contratto di Fiume Casentino H2O**, sul tratto iniziale dell'Arno, dalla sorgente al nodo idraulico di Cesa, e su tutti gli affluenti, abbracciando l'intero territorio compreso tra i comuni **Bibbiena, Castel Focognano, Castel S. Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignao, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla**;
- Nella prima **assemblea degli stakeholder**, il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, nel ruolo di **ente promotore dell'iniziativa partecipativa**, si è assunto l'onere di svolgere il ruolo di **segreteria organizzativa** coinvolgendo le figure professionali necessarie per la gestione del processo, la comunicazione, la raccolta e la elaborazione delle informazioni necessarie, e che, contestualmente sono stati definiti: la **denominazione del contratto di fiume**, il **logo identificativo** e la **composizione di una prima cabina di regia**, di cui hanno fatto parte, oltre al soggetto promotore, i rappresentanti delle amministrazioni comunali sottoscrittrici, della Provincia di Arezzo, dell'Unione dei Comuni Montani del Casentino, dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Il percorso partecipativo è stato svolto in tutte le sue fasi secondo le modalità indicate dal documento "Definizioni e requisiti qualitativi dei Contratti di Fiume", redatto dal Tavolo nazionale dei Cdf, con Ispra e il Ministero della Transizione Ecologica, e secondo le modalità condivise e definite nel **Manifesto degli Intenti sottoscritto** ufficialmente il 22 marzo 2021;
- L'attuazione del percorso è stata coerente con gli obiettivi e le modalità operative dello strumento Contratto di Fiume, come già definito, prevedendo un'ampia e diversificata azione di coinvolgimento di tutti i portatori di interesse, finalizzata a supportare il percorso di attivazione del processo (ruoli, regole, compiti), l'analisi e la caratterizzazione dello stato

attuale del tratto iniziale dell'Arno e dei suoi affluenti, di cui si sono evidenziate criticità e valori territoriali, la definizione degli obiettivi, le linee di intervento e del Programma d'Azione come meglio specificato nel documento "Report Partecipazione";

- Nell'ambito del percorso partecipativo, è stata data ampia comunicazione dell'attività svolta attraverso l'utilizzo degli house organ (sito internet istituzionale) e dei social del Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, dei media locali e regionali e attraverso numerose iniziative pubbliche che hanno visto un'ampia e documentata partecipazione;
- La proposta delle azioni è stata illustrata e approvata nell'assemblea degli stakeholder riuniti nel 21 febbraio 2022

RITENUTO INFINE CHE

- La metodologia messa in essere con il Contratto di Fiume debba far parte delle politiche e delle attività di tutti i soggetti firmatari, per la condivisione delle decisioni sul territorio e la creazione di un sistema di azione locale, basato sulla concertazione, condivisione ed integrazione delle decisioni;
- Il Contratto di Fiume si configura come un accordo volontario tra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare attraverso un approccio interattivo che garantisce il consenso e l'attuabilità delle azioni
- Il Contratto di Fiume possa essere interpretato come uno strumento che si fa carico degli interessi di un territorio nel rispetto delle competenze ed in grado di dare un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno degli attori interessati e che, in tal senso, rappresenta anche uno strumento attraverso cui integrare e orientare le risorse e le programmazioni economiche destinate al territorio

Tutto ciò premesso e considerato

SI STIPULA IL PRESENTE

ACCORDO DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

ai sensi dell'art. 2, comma 203 lettera a) della legge 662/96

denominato "CONTRATTO DI FIUME CASENTINO H2O"

ART. 1 - TERRITORIO DI INTERVENTO

L'ambito, oggetto del Contratto di fiume Casentino H2O è il sottobacino dell'Arno, racchiuso tra la dorsale appenninica e quella del Pratomagno, che comprende il primo tratto dell'Arno, con i relativi affluenti, a partire dalla sorgente (loc. Mulin di Bucchio – Comune di Pratovecchio-Stia) e abbraccia

il territorio dei comuni di Bibbiena, Castel Focognano, Castel San Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla.

Il sottobacino del Casentino ha una superficie di 883 kmq, con una pendenza media dei versanti del 7.3% nel primo tratto della sorgente sino a Stia, e dello 0.55% da Stia a Subbiano.

Capo d'Arno, dove inizia il tratto toscano del fiume, è situato a quota 1385 m s.l.m. e viene alimentato dalle numerose sorgenti presenti nell'area casentinese, le quali vengono raccolte in un alveo a carattere torrentizio fino in prossimità di Stia.

Numerosi sono gli affluenti a carattere torrentizio che drenano questo sottobacino

Dal punto di vista amministrativo, il territorio è suddiviso in 10 comuni: Bibbiena, Castel Focognano, Castel S. Niccolò, Chitignano, Chiusi della Verna, Montemignaio, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio Stia, Talla. Su di esso insiste l'Unione dei Comuni Montani del Casentino e una vasta area del territorio è compresa all'interno del perimetro del Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna.

Per rallentare la discesa dell'acqua e i fenomeni di ruscellamento, l'uomo, nel corso del tempo, ha realizzato numerose opere idrauliche, la cui manutenzione risulta oggi particolarmente difficoltosa e costosa.

La manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua necessita di una gestione della vegetazione ripariale particolarmente attenta alla tutela e conservazione dei ricchi e variegati ecosistemi presenti nella vallata.

ART. 2 - FINALITÀ E OBIETTIVI

Nell'ambito degli obiettivi delle Direttive Europee, in particolare quella per la qualità dei corpi idrici 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque) e di prevenzione e riduzione del rischio alluvioni 2007/60/CE (Direttiva Alluvioni), uno degli elementi di maggiore innovazione consiste nell'aver introdotto l'aspetto della partecipazione, fissando riferimenti e obiettivi di qualità ambientale fondati su basi comuni condivise nelle comunità locali.

Il Contratto di fiume Casentino H2O si pone come strumento in grado di coadiuvare il raggiungimento degli obiettivi previsti dalle direttive suddette e specificati nel Piano di Gestione del Distretto Appennino Settentrionale.

In seguito all'attività iniziale svolta e ai forum di partecipazione di enti e portatori di interesse sono stati individuati i seguenti macro-obiettivi:

Obiettivo strategico n. 1 – “Vivere il fiume” per migliorare la fruibilità e l'utilizzo dei fiumi per attività di relax, ricreazione, sport, balneazione, socialità, cultura, turismo, educazione ambientale, mobilità sostenibile

Obiettivo strategico n. 2- “Fiumi & Natura” per la conoscenza, tutela, conservazione e valorizzazione della biodiversità fluviale e degli ecosistemi naturali presenti lungo i corsi d'acqua

Obiettivo strategico n.3 – “Acque Sicure” per la salvaguardia della vallata dal rischio idraulico attraverso la gestione unitaria della manutenzione delle sponde e dei corsi d'acqua naturali, per la difesa della qualità dei corpi idrici e la corretta gestione delle risorse idriche

Obiettivo strategico n.4 – “Economia e Territorio” per la valorizzazione dell'agricoltura, dei prodotti tradizionali e delle attività economiche legate direttamente o indirettamente all'ambiente fluviale

Il Contratto di Fiume mira all'integrazione delle politiche ambientali di tutela delle acque e del territorio fluviale con quelle di protezione da rischio idraulico e di sviluppo locale, assumendo un approccio negoziale tra i vari obiettivi in gioco.

Il Contratto impegna tutti i sottoscrittori che aderiscono su base volontaria, ciascuno per le proprie competenze, responsabilità e risorse, fatti salvi i compiti specifici espressamente individuati nel Programma di Azione per quanto riguarda le singole azioni.

ART. 3 - METODOLOGIA GENERALE

I sottoscrittori del presente Contratto condividono il principio che solo attraverso una sinergica azione di tutti i soggetti interessati, pubblici e privati, si possano perseguire obiettivi di riqualificazione ambientale, sociale ed economica. A tal fine si impegnano, nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in quadro di valorizzazione del principio di sussidiarietà, attivando tutti gli strumenti partenariali utili al raggiungimento degli obiettivi condivisi.

Il processo di costruzione del Contratto di Fiume è basato sul confronto e la negoziazione tra tutti i soggetti portatori di interesse coinvolti con l'obiettivo di attivare azioni di riqualificazione ambientale condivise nelle modalità di decisione. Esso si configura come un accordo volontario tra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie di intervento, azioni da attivare e competenze; si fonda inoltre su un approccio interattivo per garantire il consenso e l'attuabilità delle azioni.

Il Contratto agisce come “cassa di risonanza” per favorire l'attenzione pubblica nei confronti delle problematiche inerenti gli ecosistemi fluviali, la diffusione di dati e informazioni ambientali, le buone pratiche di governo del territorio.

In questo senso i sottoscrittori si impegnano ad intervenire in tale processo con tutte le strutture e gli interessi di competenza garantendo una legittimazione dello strumento all'interno delle proprie politiche e delle proprie attività.

Per avere efficacia il Contratto deve essere implementato attraverso:

- L'aggiornamento continuo del quadro conoscitivo con l'obiettivo di mettere in evidenza eventuali nuove criticità e/o opportunità con riferimento ai valori ambientali, territoriali, paesistici, socio-economici;
- La revisione periodica del Programma di Azione inteso come strumento dinamico per la realizzazione dello scenario strategico condiviso del Contratto di Fiume;
- La realizzazione di un programma di monitoraggio per la valutazione delle attività previste;
- La strutturazione di un metodo organizzativo espressamente dedicato all'individuazione e all'accesso alle linee di finanziamento per la realizzazione delle azioni previste dal Programma e per il mantenimento del processo.

ART. 4 - STRUTTURA ORGANIZZATIVA PER LA GESTIONE DEL PROCESSO DI ATTUAZIONE

La struttura organizzativa per la conduzione operativa del Contratto di Fiume prevede i seguenti organi:

ART. 4.1 – ASSEMBLEA (funzione di partecipazione attiva)

In forza del presente Contratto di Fiume viene costituita l' "Assemblea del Contratto di Fiume Casentino H2O" avente la funzione di promuovere e sostenere la partecipazione attiva, con la finalità di coinvolgere i diversi portatori d'interesse, garantendo la discussione pubblica, aperta e funzionale e l'assunzione di decisioni condivise. L'Assemblea, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal Contratto di Fiume e per garantire l'efficacia e la condivisione nel tempo delle decisioni assunte, organizza appositi tavoli di lavoro ed incontri di confronto e di informazione, aperti ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati. Tali strumenti di più ampia partecipazione, potranno riferirsi ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento o alle tematiche trattate dalle azioni individuate.

L'Assemblea, nella definizione del programma generale di azioni future (revisione del CdF o successivi Programmi d'Azione), dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dalle attività di partecipazione di cui sopra.

L'Assemblea ha le seguenti funzioni:

1. sovrintende all'attuazione del Contratto di Fiume e ne aggiorna i contenuti, condividendo lo scenario strategico di sviluppo sostenibile e durevole del territorio del sottobacino nel quale esso insiste e le scelte di allocazione delle risorse;
2. promuove e favorisce l'adesione al presente Contratto di Fiume di tutti gli Enti pubblici compresi nell'ambito di intervento di cui al precedente art. 1 e, in caso di adesione successiva alla stipula, ne prende atto;

3. valuta e approva le proposte di adesione di soggetti privati, sulla base della qualificazione dell'interesse di questi ultimi, dell'apporto al programma di interventi, degli impegni derivanti dalla proposta e delle idonee garanzie;
4. approva le eventuali modificazioni e/o integrazioni dello scenario strategico del Contratto di fiume;
5. approva le modificazioni e/o integrazioni e gli aggiornamenti del Programma d'Azione, di cui all'art. 4.2;
6. prende atto delle relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto di Fiume e del relativo Programma d'Azione.

L'Assemblea è composta da tutti i soggetti firmatari del presente Atto d'Impegno del Contratto di Fiume e da tutti coloro che interessati ne facciano richiesta.

L'Assemblea si riunisce almeno una volta all'anno, su convocazione del "Soggetto Responsabile" di cui all'art. 4.2, da convocare con un minimo di quindici giorni di anticipo rispetto alla data della riunione.

L'Assemblea, al fine di promuovere la più ampia partecipazione e condivisione delle finalità e degli obiettivi previsti dal Contratto di Fiume Casentino H2O e per garantire l'efficacia e la condivisione nel tempo delle decisioni assunte, può organizzare appositi tavoli di lavoro ed incontri di confronto e di informazione, aperti ai diversi portatori locali di interessi pubblici e privati. Tali strumenti di più ampia partecipazione potranno riferirsi ai diversi sottosistemi territoriali, ai diversi ambiti di intervento o alle tematiche trattate dalle azioni individuate.

L'Assemblea, nella definizione del programma di azioni future o oggetto dell'aggiornamento del Programma D'Azione, dovrà tenere conto come riferimento privilegiato delle proposte che emergeranno dalle attività di partecipazione di cui sopra e di quanto contenuto nel Documento Strategico. L'Assemblea, potrà decidere di dotarsi di un apposito regolamento per la disciplina del proprio funzionamento e delle modalità di adozione delle decisioni che gli competono. I lavori dell'Assemblea saranno coordinati dal Soggetto Responsabile, o da un suo delegato.

ART. 4.2 – SOGGETTO RESPONSABILE (responsabile e coordinatore)

Il soggetto responsabile per tutto quanto concerne l'attuazione e il rispetto delle condizioni di cui al presente Contratto di Fiume viene identificato nel **Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno**.

Nell'ambito delle decisioni condivise dal Comitato di Coordinamento, dall'Assemblea e approvate dagli organi competenti di ciascun soggetto sottoscrittore, il Soggetto Responsabile, con la collaborazione del Comitato di Coordinamento, di cui all'articolo 4.3, svolge i seguenti compiti:

- coordina l'attuazione di quanto previsto dal Contratto, anche in collaborazione con i responsabili di eventuali procedimenti correlati;

- assicura l'attivazione della metodologia, con i relativi strumenti e regole, a supporto dell'attività contrattuale;
- governa il processo complessivo di realizzazione del Programma d'Azione anche mediante periodiche riunioni con i soggetti promotori ed attuatori delle singole azioni;
- convoca e coordina i lavori dell'Assemblea e del Comitato di Coordinamento;
- verifica il rispetto degli impegni assunti dai soggetti sottoscrittori ponendo in essere le iniziative idonee a garantire la completa realizzazione delle azioni previste;
- propone al Comitato di Coordinamento le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di Fiume;
- comunica all'Assemblea le eventuali modificazioni e/o integrazioni al Contratto di Fiume;
- trasmette al Comitato di Coordinamento e all'Assemblea relazioni annuali in ordine allo stato di attuazione del Contratto redatte sulla base delle relazioni inviate dai Soggetti Attuatori;
- promuove forme organizzative funzionali alla partecipazione a programmi e progetti europei, nazionali e regionali, ecc.;
- attua le attività di generazione, raccolta e manutenzione dei dati per la caratterizzazione e il monitoraggio del CdF.

ART. 4.3 – IL COMITATO DI COORDINAMENTO (funzione di responsabilità attuativa)

Il Comitato di Coordinamento è composto dai Legali rappresentanti di tutti i soggetti sottoscrittori del presente Atto d'Impegno, o loro delegati.

Il Comitato di Coordinamento, si dota di una struttura Tecnica (segreteria tecnica di cui al successivo art. 4.4) composta da tecnici espressamente individuati dai Soggetti sottoscrittori con funzioni di supporto tecnico-operativo agli altri organi del Contratto.

Il Comitato di Coordinamento coordina l'attuazione delle azioni supportando il Soggetto Responsabile e l'Assemblea nell'espletamento dei relativi compiti.

Il Comitato di Coordinamento dovrà riunirsi in forma plenaria almeno una volta ogni 6 mesi per verificare lo stato di attuazione del Piano di Azione in relazione agli esiti del Programma di monitoraggio e valutare la necessità di mettere in essere misure correttive per il raggiungimento degli obiettivi del Contratto. Il Comitato di Coordinamento dovrà tenere conto in via prioritaria delle proposte che emergeranno dai lavori dell'Assemblea. Al termine di ogni incontro sarà redatto un report per sintetizzare il lavoro svolto e le decisioni intraprese. Tali documenti saranno inviati ai partecipanti per mail.

Il Comitato di Coordinamento assicura una attività di supporto all'Assemblea per le sue riunioni e per l'attivazione dei momenti di confronto decentrati e collabora con il Soggetto Responsabile per

le attività di verifica e monitoraggio dell'attuazione del Contratto di Fiume Casentino H2O e del relativo Programma d'Azione.

I lavori del Comitato di Coordinamento saranno coordinati dal Soggetto Responsabile, o da un suo delegato, che lo presiede.

All'interno del Comitato di Coordinamento possono essere istituiti gruppi di lavoro più ristretti per tematiche specifiche, coinvolgendo gli attori interessati in stretta relazione con le diverse problematiche e con gli obiettivi specifici dello scenario strategico. Nello svolgimento delle sue attività il Comitato di Coordinamento può avvalersi di esperti, facilitatori e competenze esterne.

ART. 4.4 – SEGRETERIA TECNICA (funzione di supporto tecnico-operativo)

La segreteria tecnica è l'organo tecnico di supporto al Comitato di Coordinamento per l'implementazione del Contratto. Svolge le attività di supporto ai Tavoli Tecnici Tematici che verranno istituiti per l'implementazione delle azioni del Contratto; verifica in base al piano di monitoraggio l'evoluzione del Programma di Azione; aggiorna il Comitato di Coordinamento circa lo stato di avanzamento delle singole azioni.

La segreteria tecnica, nello svolgimento delle sue funzioni, si avvale, quando necessario, dell'apporto degli uffici tecnici dei soggetti partecipanti al Comitato di Coordinamento e di altri eventuali supporti specialistici.

Nello specifico il Consorzio di Bonifica 2 Alto Valdarno, insieme ai comuni sostenitori, si impegna a mantenere operativa la Segreteria Tecnica del Contratto di Fiume ai fini dell'attuazione di quanto previsto dal Contratto di Fiume e dal relativo Programma di Azione, ricorrendo a risorse interne o esterne.

Tutti gli altri sottoscrittori del presente Contratto di Fiume si impegnano a fornire le competenze del caso per supportare l'implementazione del Piano di Azione.

ART. 5 - IMPEGNI GENERALI DEI SOTTOSCRITTORI

I sottoscrittori del presente Contratto si impegnano a:

- Fare riferimento a quanto previsto dalle norme comunitarie, nazionali e regionali al fine di perseguire gli obiettivi di qualità ambientale secondo modi e tempi previsti dalle stesse normative.
- Agire in coerenza con tutti i piani vigenti con particolare riferimento alla pianificazione dell'Autorità di Bacino Distrettuale Appennino Settentrionale e pianificazione regionale.
- Tenere conto degli obiettivi definiti e condivisi all'art. 2 del presente Contratto

- Perseguire ed inserire nei propri strumenti di programmazione e pianificazione gli obiettivi condivisi dal presente Accordo e riportati all'art. 2.
- Dare immediata attuazione al Programma di azione e a concorrere alla sua revisione ed implementazione.
- Operare secondo quanto previsto dalle modalità attuative del presente accordo come riportate negli artt. 9 e 10.

ART. 6 - PROGRAMMA D'AZIONE

I sottoscrittori del presente contratto si impegnano a sviluppare le azioni secondo gli impegni riportati nel Programma di Azione (allegato). In sintesi le azioni riguardano:

- definizione e attuazione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sui corsi d'acqua finalizzati alla sicurezza idraulica, modalità di gestione della vegetazione presente sulle sponde e in alveo, gestione e manutenzione delle opere
- mappatura, tutela e valorizzazione della biodiversità fluviale e degli ecosistemi naturali presenti lungo i corsi d'acqua, iniziativa di interventi di pulizia e per il miglioramento della qualità delle acque del reticolo casentino
- studio e organizzazione di iniziative volte a migliorare la fruibilità e l'utilizzo dei fiumi per attività di relax, ricreazione, sport, balneazione, socialità, cultura, educazione ambientale, mobilità sostenibile lungo i corsi d'acqua anche attraverso la riscoperta e il riuso di antichi cammini e strade
- mappatura e valorizzazione dei prodotti agricoli del territorio e delle attività economiche legate direttamente o indirettamente all'ambiente fluviale (acquacoltura, tintura tessuti, produzione di farina e farina di castagne...), interventi volti a favorire lo sviluppo del tessuto agricolo, di un'agricoltura attenta all'ambiente e di energie sostenibili

ART. 7 - IL RUOLO DEI SOGGETTI ATTUATORI

Tra i sottoscrittori si definiscono soggetti attuatori del Programma di Azione i soggetti responsabili della fattiva realizzazione di ogni singola azione come previsto dal Programma stesso. I sottoscrittori del presente Accordo si impegnano ad assumere i rispettivi ruoli come definiti nel Programma di Azione e a concorrere e a portare a termine le azioni per le parti di competenza. Il Comitato di Coordinamento si fa garante dei ruoli e degli impegni assunti.

ART. 8 - LE RISORSE

Il Presente Contratto di fiume rappresenta uno strumento a sostegno degli interessi del territorio, fornendo un indirizzo strategico alle politiche ordinarie di ciascuno dei soggetti interessati pur nel rispetto delle specifiche competenze. In questo contesto rappresenta anche lo strumento attraverso

cui integrare e orientare le risorse e le programmazioni economiche destinate al territorio. In questo senso la partecipazione al Contratto impegna tutti i sottoscrittori al raggiungimento degli obiettivi condivisi di cui all'art. 2, ciascuno con le proprie competenze, responsabilità e risorse (economiche e umane).

Nell'ambito della propria responsabilità, i soggetti attuatori dovranno garantire il sostegno finanziario delle azioni di cui hanno la responsabilità attuativa. Qualora questo impegno non sia possibile attraverso i propri strumenti finanziari, i soggetti attuatori dovranno farsi partecipi, unitamente al Comitato di Coordinamento, nell'individuazione di fonti di finanziamento più idonee per sostenere le singole azioni. Per quanto attiene le azioni immateriali, che comportano l'utilizzo di sole risorse umane, i soggetti sottoscrittori assicurano la disponibilità di risorse umane interne alle proprie strutture o eventualmente esterne.

I soggetti attuatori si impegnano ad inserire gli interventi di competenza previsti dal Programma d'Azione all'interno dei propri strumenti di programmazione pluriennale in modo da individuare, ove possibile, risorse finanziarie dedicate da destinare agli interventi previsti anche in futuro.

In relazione alle risorse necessarie per sostenere il processo di attuazione del Contratto di Fiume è necessario un impegno del Responsabile e del Comitato di Coordinamento finalizzata ad attività di segreteria e coordinamento.

ART. 9 – TEMPI DI ATTUAZIONE

I sottoscrittori del presente accordo condividono e si impegnano a rispettare la tempistica prevista dal Programma d'Azione per quanto attiene le singole azioni.

I tempi di attuazione potranno essere rimodulati in relazione agli aggiornamenti e revisioni che potrà subire il Programma d'Azione secondo quanto previsto dall'Art. 4.3.

ART. 10 - MODALITA' ATTUATIVE

Le azioni previste dal Programma di Azione e quelle che saranno successivamente definite e concordate nei futuri aggiornamenti possono essere realizzate, quando ritenuto necessario, anche mediante l'attivazione di appositi strumenti attuativi previsti dall'ordinamento vigente, compresi Accordi di programma, Protocolli d'Intesa, o altro, per l'esecuzione di opere di particolare rilevanza. Nei contenuti di tali strumenti di attuazione dovrà essere dato atto del contratto e in particolare della congruità dell'intervento rispetto agli obiettivi generali e specifici di tale processo. Quindi la metodologia di attuazione del Contratto di Fiume, con riferimento alle singole azioni, non può prescindere da quella utilizzata per giungere alla sua elaborazione.

ART. 11 - MONITORAGGIO

Il Programma di Azione potrà essere aggiornato ed integrato periodicamente nelle successive fasi di attuazione del Contratto. Sulla base degli esiti delle verifiche di cui all'Art. 4.3 il Comitato di Coordinamento può procedere alla revisione del presente accordo, in base agli esiti del Programma di Monitoraggio. La Segreteria Tecnica assicura al Comitato di Coordinamento il flusso informativo relativo all'avanzamento (procedurale, finanziario e fisico) degli interventi del Programma d'Azione sulla base delle informazioni fornite periodicamente dai soggetti attuatori. Questi dovranno prevedere rendicontazioni periodiche (con cadenza almeno annuale) sullo stato di avanzamento delle azioni che dovranno fare riferimento agli aspetti tecnici e finanziari dell'intervento. Sulla base di tale documentazione la stessa Segreteria Tecnica potrà redigere relazioni sullo stato di attuazione del Programma d'Azione da inviare alla Comitato di Coordinamento con la verifica dell'efficacia del processo rispetto al raggiungimento degli obiettivi previsti dal Contratto. Le eventuali rimodulazioni del Programma d'Azione e/o Contratto sono autorizzate dal Comitato di Coordinamento che le porterà all'attenzione dell'Assemblea quando riterrà che le stesse rappresentino modifiche sostanziali a tali documenti.

ART. 12 - MODALITA' DI NUOVE ADESIONI DI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI

Anche in fase successiva alla sottoscrizione del presente Atto d'Impegno è consentita l'adesione di nuovi soggetti pubblici e privati, purché ne riconoscano e condividano finalità, obiettivi e strategia.

Possono peraltro aderirvi i soggetti privati, associazioni ed altri enti ed organismi pubblici che, con la loro azione, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi strategici del contratto nei diversi campi d'azione (produttivo, finanziario, culturale, ambientale, ecc.), mettendo a disposizione risorse umane, conoscitive, finanziarie, o equivalenti.

Il Comitato di Coordinamento valuta le proposte di adesione specificando il contributo di ciascun soggetto in riferimento alle attività previste dal Programma d'Azione.

ART. 13 - ADEMPIMENTO E REVOCA

La mancata attuazione, verifica e monitoraggio del Programma d'Azione di cui all'articolo 6 per fatto imputabile al Soggetto Attuatore dà luogo ad inadempimento.

Nell'ipotesi di cui sopra, il Soggetto Responsabile di cui all'articolo 4.2 comunica con lettera raccomandata o PEC in maniera analitica la natura dell'inadempimento ed in ragione della sua gravità assegna un termine congruo per l'adempimento tardivo, ove questo risulti ancora utile.

In caso di ulteriore inottemperanza o di mancato adeguamento alle eventuali indicazioni del Soggetto Responsabile, quest'ultimo attiva, per quanto di competenza, le procedure per la revoca di eventuali finanziamenti in ragione della titolarità dei fondi, e/o per la revoca della responsabilità sull'azione.

ART. 14 - RECESSO

I soggetti aderenti al presente Atto d'Impegno del Contratto di Fiume Casentino H2O possono recedere, con motivato provvedimento approvato dall'organo competente dell'Ente o del Soggetto. Il Comitato di Coordinamento prende atto del recesso.

ART. 15 - APPROVAZIONE ED EFFICACIA

Il presente Atto d'Impegno del Contratto di Fiume Casentino H2O dovrà essere approvato dagli organi competenti di ciascun soggetto sottoscrittore che vi aderisce prima della sua sottoscrizione.

Con il provvedimento di approvazione dovrà essere individuato il rappresentante dell'Ente/Associazione in seno all'Assemblea e al Comitato di Coordinamento di cui agli artt. 4.1 e 4.3.

Quanto previsto dal Contratto di Fiume diverrà vincolante per ciascun soggetto dopo la sua approvazione da parte del rispettivo organo competente e la conseguente formale sottoscrizione da parte del rappresentante legale, o suo delegato.

Allegati

ALLEGATO N. 1 – Documento d'Intenti con carta dell'area interessata dal Cdf

ALLEGATO N. 2 – Report Analisi Conoscitiva

ALLEGATO N. 3 – Report partecipazione

ALLEGATO N. 4 – Documento Strategico

ALLEGATO N. 5 – Programma di azione

ALLEGATO N. 6 – Programma di Monitoraggio

ALLEGATO N. 7 – Piano di Comunicazione

Letto confermato sottoscritto

_____ XX.XX.XXXX



UN PATTO PER L'ARNO 2022

CASENTINO H2O

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE



DELL'APPENNINO SETTENTRIONALE



CASENTINO
H2O



CONSORZIO
DI BONIFICA
ALTO
VALDARNO